



## INFORMATIVA AL PUBBLICO

### PILLAR III

al 31 dicembre 2024



Approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2025

J-Invest S.p.A.

Sede legale: Via Castiglione, 8 | 40124 Bologna

Capitale sociale: Euro 5.000.000,00 i.v.

N. di Iscrizione al Registro Imprese di Bologna, Partita IVA e Codice Fiscale: 06110740963

Iscrizione n. 148 Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB



## Sommario

Premessa .....	1
<b>1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....</b>	<b>2</b>
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a).....	2
1.1.1. <i>Il Sistema dei Controlli Interni</i> .....	3
1.1.2. <i>Modello di valutazione dei rischi</i> .....	8
1.1.3. <i>Il processo di gestione dei rischi e il Resoconto ICAAP</i> .....	8
i. <i>Identificazione dei rischi e creazione della mappa dei rischi</i> .....	8
ii. <i>Proposta di metodologie di misurazione dei rischi</i> .....	9
iii. <i>Misurazione/ valutazione dei rischi e determinazione del capitale interno</i> .....	9
iv. <i>Determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i fondi propri di vigilanza</i> .....	11
v. <i>Revisione e autovalutazione del processo</i> .....	12
1.2 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b).....	13
1.3 Gestione e tassonomia dei rischi.....	13
1.3.1. <i>Rischio di Credito e controparte</i> .....	15
1.3.2. <i>Rischio operativo</i> .....	17
1.3.3. <i>Rischio di concentrazione</i> .....	18
1.3.4. <i>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione</i> .....	19
1.3.5. <i>Rischio di liquidità</i> .....	21
1.3.6. <i>Rischio di leva finanziaria eccessiva</i> .....	22
1.3.7. <i>Rischio strategico</i> .....	22
1.3.8. <i>Rischio di reputazione</i> .....	23
1.4 Sistemi di Governance (art. 435, co. 2) .....	23
1.4.1. <i>Consiglio di Amministrazione</i> .....	23
1.4.2. <i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> .....	24
1.4.3. <i>Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> .....	24
1.4.4. <i>Amministratore Delegato</i> .....	24
1.4.5. <i>Consiglieri indipendenti</i> .....	24
1.4.6. <i>Collegio Sindacale</i> .....	24
1.4.7. <i>Numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione</i> .....	25
1.4.8. <i>Flusso informativo sui rischi indirizzato all'organo di gestione</i> .....	25
<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) .....</b>	<b>25</b>
<b>3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR) .....</b>	<b>26</b>
3.1 Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale.....	27
3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	29
<b>4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) .....</b>	<b>30</b>
<b>5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR) .....</b>	<b>33</b>
5.1 Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili .....	33
5.2 Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore .....	34
<b>6. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) .....</b>	<b>38</b>
<b>7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....</b>	<b>38</b>
<b>8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....</b>	<b>38</b>

<b>9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)</b> .....	<b>39</b>
9.1 Informazioni di natura qualitativa.....	39
9.2 Informazioni di natura quantitativa.....	39
<b>10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)</b> .....	<b>40</b>
10.1 Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale.....	41
10.2 Remunerazione del personale dipendente.....	41
<b>11. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)</b> .....	<b>42</b>
<b>12. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)</b> .....	<b>42</b>
<b>13. DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 435 COMMA 1, LETTERE E) ED F) DELLA CRR</b> .....	<b>42</b>

## Premessa

J-Invest S.p.A. (di seguito anche la “**Società**”) è un intermediario finanziario indipendente operante nel mercato italiano dei *non-performing loan* (di seguito anche “**NPL**”), iscritto al n. 148 del nuovo “*Albo Unico degli Intermediari Finanziari*” di cui all’art. 106 del D.lgs. 385/1993 (“**TUB**”) e titolare di licenza *ex art.* 115 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773 (“**TULPS**”).

La sede legale della Società è Bologna, in via Castiglione n. 8 mentre gli uffici operativi si trovano a Milano in via Broletto, 16. Il capitale sociale ammonta a € 5.000.000 e risulta interamente sottoscritto e versato.

Il presente documento ottempera alle disposizioni di vigilanza prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. Terzo Pilastro) riguardanti principalmente:

- l’adeguatezza patrimoniale;
- l’esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Nel presente documento vengono riportate informazioni esposte nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza e nel resoconto ICAAP (*Internal Adequacy Assessment Process*). Il documento è, altresì, coerente con la reportistica utilizza dall’Alta Direzione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

L’informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della seguente normativa esterna rilevante:

- la Direttiva 2013/36/UE (“**CRD IV**”);
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“**CRR**”) e sue successive modifiche;
- il Regolamento (UE) n. 876/2019 (“**CRR 2**”);
- il Regolamento (UE) n. 873/2020 (“**CRR Quick Fix**”);
- il Regolamento esecutivo della CRR 637/2021
- la Circolare Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e sue successive modifiche (“**Circolare 288**”). In particolare, la Circolare 288 (cfr. Sez. IV, Cap. 13) indica i riferimenti alla CRR per la corretta definizione dell’informativa al pubblico.

L’art. 432 del CRR prevede che, nell’attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, la Società pubblichi informazioni:

- rilevanti, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche;

- non esclusive, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- non riservate, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

Il documento è articolato in capitoli che riflettono gli articoli del CRR: non sono stati inseriti i capitoli e i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

Le informazioni, soggette agli obblighi di pubblicazione, hanno carattere quantitativo e qualitativo e vengono pubblicate dalla Società, con cadenza almeno annuale, sul proprio sito internet all'indirizzo <https://www.j-invest.eu/trasparenza/>.

La Società prevede un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di “*disclosure*” relativi al documento d’informativa al pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti.

## **1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)**

La Società attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni fondamentali per garantire una sana e prudente gestione e consentire la generazione di valore sostenibile nel tempo.

La strategia aziendale mira, quindi, ad una visione completa e coerente dei rischi favorendo lo sviluppo di una cultura del rischio in tutte le unità organizzative aziendali.

### **1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a)**

La gestione dei rischi è ispirata al conseguimento dell’oggetto sociale da realizzarsi nel completo rispetto della regolamentazione di vigilanza applicabile e di quanto stabilito dal Sistema dei Controlli Interni (in breve, “*SCI*”).

I principali documenti societari che delineano gli obiettivi, l’ambito e le politiche di gestione dei rischi sono i seguenti:

- lo Statuto sociale;
- la Relazione sulla struttura organizzativa;
- il Modello di valutazione dei rischi;
- la Mappa dei Rischi, sottoposta ad aggiornamento e revisione almeno annuale;
- le Politiche di gestione dei rischi rilevanti;

- la *Policy* esposizioni creditizie con riferimento al rischio di concentrazione;
- la *Policy* per il riconoscimento del *significant risk transfer* (SRT)
- il Regolamento ICAAP;
- il Resoconto ICAAP.

La Circolare 288, che contiene numerosi rinvii anche alla CRR, pone una serie di requisiti regolamentari che la Società, quale intermediario finanziario iscritta all'albo *ex art* 106 TUB, è tenuta a rispettare.

La Società non raccoglie risparmio presso il pubblico, pertanto, conformemente a quanto richiesto dalla Circolare 288 è tenuta al costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- un coefficiente di capitale totale del 6%.

In conformità anche a quanto previsto dal SCI e dalla normativa interna, il principale riferimento nella politica di gestione del rischio attuale e prospettico per la Società è rappresentato dall'assunzione consapevole di rischi nel rispetto della normativa di vigilanza applicabile.

### **1.1.1. Il Sistema dei Controlli Interni**

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è improntato all'integrazione del “**controllo permanente**” con il “**controllo periodico o di terzo livello**”.

Il “controllo permanente” si distingue in “**controlli di primo livello**” o “controlli di linea”, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle attività operative, e “**controlli di secondo livello**”, volti a definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative, accertare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati, valutare – per gli ambiti di competenza – la conformità dei presidi posti in essere per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi.

1. I “controlli di primo livello” vengono svolti dalle stesse funzioni operative e sono previsti nelle procedure organizzative.
2. I “controlli di secondo livello” vengono svolti dalle Funzioni *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Risk Management*.
3. Il “controllo periodico o di terzo livello” è realizzato dalla Funzione *Internal Audit* ed è rivolto a presidiare l'efficacia dei processi e dei sistemi aziendali – incluso il complessivo sistema dei controlli interni – valutandone la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza in relazione alla natura ed intensità dei rischi assunti.

Il processo di identificazione e misurazione dei rischi – che costituisce la base per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società (ICAAP) – si inserisce nell'ambito del SCI.

La responsabilità dell'ICAAP è rimessa agli Organi societari che, oltre a definire le linee guida dello stesso, ne curano l'attuazione e l'aggiornamento, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la Società opera.

L'ICAAP è un processo complesso che richiede il coinvolgimento degli Organi sociali e delle diverse unità organizzative aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza.

Di seguito sono indicati, coerentemente all'impianto di governo societario della Società, i ruoli e le responsabilità degli organi e delle strutture organizzative aziendali in ambito ICAAP.

Al **Consiglio di Amministrazione** compete la definizione dell'intero processo ICAAP. Nell'ambito del Processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione:

- (a) approva:
  - (i) in fase di definizione dell'intero Processo, le responsabilità delle diverse Direzioni e strutture organizzative aziendali coinvolte nel Processo;
  - (ii) le linee generali del Processo ICAAP assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento;
  - (iii) la metodologia di identificazione dei rischi aziendali e la relativa mappa dei rischi;
  - (iv) le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi utilizzate ai fini ICAAP;
  - (v) il livello di capitale interno e di capitale interno complessivo attuale e prospettico quantificato a fronte dei rischi identificati nella mappa dei rischi sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di *stress*;
  - (vi) il livello di capitale complessivo attuale e prospettico a copertura di tutti i rischi identificati nella mappa dei rischi;
  - (vii) l'elenco che dettaglia le tipologie di rischi rilevanti individuati;
- (b) promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- (c) assicura che il processo di pianificazione strategica/*budgeting*, l'ICAAP e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, tenuto conto anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Società;
- (d) delibera:
  - (i) sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del Processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;

- (ii) annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali, l'approvazione del Resoconto ICAAP, inclusi gli eventuali allegati da inviare a Banca d'Italia esprimendo il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni;
- (iii) la revisione dell'impianto ICAAP esistente, ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti nelle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti Funzioni aziendali di Controllo, in particolare dalla Funzione *Risk Management*.

Il Consiglio di Amministrazione è infine destinatario degli esiti delle verifiche di revisione del Processo ICAAP effettuate dalla Funzione *Internal Audit*.

L'**Amministratore Delegato** cura l'attuazione del Processo ICAAP assicurando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi e che soddisfi i seguenti requisiti:<sup>1</sup>

- (a) consideri tutti i rischi rilevanti;
- (b) incorpori valutazioni prospettiche;
- (c) utilizzi appropriate metodologie;
- (d) sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- (e) sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- (f) individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Direzioni e alle Unità Organizzative aziendali;
- (g) sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione,
- (h) sia parte integrante dell'attività di gestione.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato è responsabile di:

1. verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
2. assicurare che le strutture organizzative competenti della Società a cui vengono delegate alcune attività e fasi del Processo ICAAP definiscano e applichino metodologie e strumenti adeguati all'analisi, alla misurazione/valutazione e al controllo/mitigazione dei rischi individuati.

---

<sup>1</sup> Cfr. Circ. 288/2015 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, Par. 2.

Con specifico riferimento al Processo ICAAP, il **Collegio Sindacale**:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'adeguatezza di tutte le strutture organizzative aziendali coinvolte nel Processo ICAAP, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;
- è destinatario degli esiti delle verifiche di revisione del Processo ICAAP effettuate dalla Funzione *Internal Audit*.

La **Funzione *Internal Audit*** ha il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi nonché di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. In ambito ICAAP, la Funzione *Internal Audit*:

- (a) effettua verifiche indipendenti sul Processo ICAAP, secondo i piani di *audit* anno per anno approvati; in tale contesto, verifica l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti Funzioni aziendali, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati, nonché la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- (b) partecipa al processo di autovalutazione dell'ICAAP sulla base delle evidenze rilevate nelle diverse attività di *audit* svolte;
- (c) monitora, attraverso l'ordinaria attività di *follow-up*, lo stato di avanzamento dei piani di intervento individuati a fronte delle aree di miglioramento identificate nel processo di autovalutazione dell'ICAAP;
- (d) supporta le valutazioni del Collegio Sindacale sulla base delle verifiche/approfondimenti effettuati.

La **Funzione *Risk Management*** supporta il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento e formalizzazione della valutazione aziendale dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione stesso, costituisce il Resoconto da inviare alla Banca d'Italia.

In particolare, la Funzione *Risk Management*:

- (a) coordina a livello complessivo le attività connesse al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società, ne garantisce la coerenza con la normativa, assicurando il puntuale raccordo e la coerenza con le attività e le valutazioni svolte nell'ambito dei processi di pianificazione/budgeting e controllo;

- (b) definisce la metodologia di identificazione dei rischi da includere nel Processo ICAAP e la mappa dei rischi effettuando una valutazione di rilevanza/materialità ai fini dell'individuazione dei rischi da analizzare nel Processo ICAAP;
- (c) definisce le metodologie per la misurazione/valutazione dei rischi identificati e ne cura, con il supporto della Funzione Pianificazione e controllo, il loro aggiornamento;
- (d) definisce e propone le metodologie di *stress test* in ambito ICAAP ed esegue i relativi esercizi di *stress* sulla base delle modalità e delle tempistiche predefinite;
- (e) determina, avvalendosi del supporto della Funzione Pianificazione e controllo, il capitale interno a fronte dei singoli rischi e il capitale interno complessivo, in ottica sia attuale che prospettica sulla base del budget approvato e dei dati forniti dalle diverse Funzioni aziendali;
- (f) provvede al monitoraggio periodico dei rischi e dell'adeguatezza del capitale interno complessivo;
- (g) fornisce informativa agli organi sociali tramite *reporting* periodico;
- (h) cura la predisposizione del Resoconto ICAAP;
- (i) supporta il Consiglio di Amministrazione durante il processo di presa visione, analisi e approvazione del Resoconto ICAAP.

La **Funzione Compliance** assicura la conformità del processo ICAAP alle previsioni normative, alimentandolo per gli aspetti di competenza. La Funzione supporta gli Organi Sociali e le Funzioni operative aziendali nel funzionamento del sistema di gestione del rischio. In particolare:

- (a) propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, sentito il parere della Funzione *Internal Audit* e dell'Amministratore Delegato;
- (b) collabora all'aggiornamento della mappatura dei rischi, in particolare con riguardo ai rischi di non conformità, insieme alle Funzioni *Risk Management*, Pianificazione e controllo e *Internal Audit*.

La **Direzione Centrale Amministrazione e Finanza e la Direzione Monitoring & pianificazione** supportano operativamente la Funzione *Risk Management*:

- (c) nell'elaborazione del Resoconto ICAAP;
- (d) nelle attività di valutazione delle fonti a copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico e di raccordo del capitale complessivo con i Fondi Propri;
- (e) nella determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi e il capitale interno complessivo, in ottica sia attuale che prospettica;

- (f) nella misurazione prospettica dei rischi e nella riconciliazione dei fondi propri di vigilanza con il capitale interno complessivo;

nell'attività di autovalutazione dell'ICAAP – inclusa nel Resoconto – volta a identificare le aree del processo suscettibili di miglioramento e prevedere gli eventuali interventi sul piano patrimoniale e/o organizzativo

Tutte le strutture organizzative aziendali, per gli ambiti di propria competenza, sono tenute a collaborare al processo ICAAP fornendo il necessario supporto alla Funzione di *Risk Management*.

### **1.1.2. Modello di valutazione dei rischi**

La Società si è dotata di un modello di valutazione dei rischi, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che partendo dall'analisi del rischio potenziale, dopo la considerazione delle mitigazioni conseguenti alla valutazione del SCI, fornisce una qualificazione ed una quantificazione del rischio residuo.

Il modello, che prevede soglie di rilevanza quantificate con un importo fisso, definisce l'evento rischioso come quello in grado di determinare un impatto negativo rilevante in termini di danni economico-patrimoniali (*e.g.* la mancata o non adeguata esecuzione di un processo o il rispetto di una scadenza, il ritardo nell'esecuzione di un adempimento con conseguente irrogazione di sanzioni ecc.) o reputazionale.

### **1.1.3. Il processo di gestione dei rischi e il Resoconto ICAAP**

Il Resoconto ICAAP viene redatto sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento ICAAP che individua, con riferimento alla gestione dei rischi, le seguenti fasi:

- (i) identificazione dei rischi e creazione della mappa dei rischi;
- (ii) proposta di metodologie di misurazione dei rischi;
- (iii) misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del capitale interno a fronte dei rischi individuati;
- (iv) determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i fondi propri di vigilanza;
- (v) revisione e autovalutazione del processo.

Si illustrano di seguito le singole fasi del processo.

#### ***i. Identificazione dei rischi e creazione della mappa dei rischi***

La fase di identificazione e mappatura dei rischi è volta all'individuazione di tutti i rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, avuto riguardo alla propria operatività, alla dimensione e al mercato di riferimento.

La creazione di una mappa dei rischi è considerata, inoltre, necessaria:

- (a) alla definizione delle aree di intervento delle Funzioni di controllo, che potranno così pianificare le loro attività in modo complementare;
- (b) all'individuazione delle aree di miglioramento al fine di una maggiore efficacia/efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Ai fini della conduzione di tale attività, la Società prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare Banca d'Italia n. 288, Titolo IV, Capitolo 14.

L'attività di *risk assessment* condotta dalle Funzioni di controllo ha portato all'individuazione dei rischi rappresentati nella mappa dei rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione riportata in tabella di sintesi successivamente.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata le Funzioni di controllo, in collaborazione con i responsabili delle unità operative, hanno individuato gli elementi e i fattori di rischio e le unità operative fonti di generazione.

#### **ii. Proposta di metodologie di misurazione dei rischi**

L'utilizzo delle diverse metodologie di misurazione e di conduzione delle prove di stress è oggetto di monitoraggio da parte del *Risk Manager*. Qualora si verifichi la necessità di modificare una metodologia, la Funzione *Risk Management* avanza la proposta di modifica al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

#### **iii. Misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del capitale interno**

L'obiettivo di questa terza fase è la determinazione del capitale interno necessario a coprire i rischi identificati.

Dal punto di vista metodologico i rischi individuati sono stati suddivisi in:

- (i) rischi misurabili, così definiti nel caso esista un limite all'assunzione dello stesso a livello regolamentare
- (ii) rischi valutabili, nel caso in cui non esista un limite regolamentare, ma vengano definite modalità e meccanismi di controllo/governo che ne attenuino l'esposizione.

La rilevanza del rischio è stata attribuita in base alle evidenze delle misurazioni e valutazioni effettuate anche tenendo conto delle soglie di rilevanza del modello di valutazione dei rischi approvato.

Il capitale interno può essere appostato a fronte dei rischi ritenuti rilevanti siano essi misurabili o valutabili.

Il capitale interno necessario a coprire i singoli rischi rilevanti viene determinato:

- (a) in ipotesi di normalità;

(b) in situazione di stress (*stress testing*).

Le misurazioni vengono effettuate sia alla data di riferimento dell'ultimo bilancio approvato (31/12/t), sia alla data di riferimento del budget annuale (31/12/t+1).

Nella prima ipotesi, la Funzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Centrale Amministrazione e Finanza e della Direzione Monitoring e Pianificazione, determina il requisito patrimoniale a fronte dei rischi presenti del Primo Pilastro, utilizzando le metodologie cosiddette "regolamentari", ovvero i metodi previsti dalla Circolare 288 e/o dal CRR.

Relativamente agli "altri rischi" rilevanti del Secondo Pilastro, la Società quantifica il capitale interno secondo specifiche metodologie adottate per il:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

Allo scopo di migliorare la valutazione dell'esposizione ai rischi della Società, la Funzione *Risk Management*, tenendo conto della situazione aziendale e delle indicazioni e aspettative eventualmente comunicate dalle Autorità di Vigilanza, propone al Consiglio di Amministrazione all'interno del Resoconto ICAAP i rischi che ritiene di sottoporre a prove di stress, secondo un'ottica prudenziale.

Le prove di stress sono definite prima della predisposizione del Resoconto ICAAP dalla Funzione *Risk Management* coordinandosi con la Direzione Centrale Amministrazione e Finanza, la Direzione Monitoring e Pianificazione, sentita anche la Funzione Internal Audit.

Di seguito si riporta una tabella sintetica che elenca i rischi ai quali la Società è esposta come risultanti dall'ultima a Mappa dei Rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione.

#### Mappa dei Rischi – Tabella di Sintesi

Tipologia di Rischio	Rischio Presente	Rilevanza	Misurabile/ valutabile	Metodologia di misurazione/valutazione (requisiti patrimoniali / capitale interno)
<b><u>Rischi di Primo Pilastro</u></b>				
Credito e Controparte	Si	Si	Misurabile	Metodo Standardizzato Circ. 288 e Reg. UE 575/2013 CRR
Operativo	Si	Si	Misurabile	Metodo Base (BIA) Circ. 288 art. 315 Reg. UE 575/2013

Tipologia di Rischio	Rischio Presente	Rilevanza	Misurabile/ valutabile	Metodologia di misurazione/valutazione (requisiti patrimoniali / capitale interno)
				CRR
Rischio di mercato	No			
<b><u>Altri rischi</u></b>				
Concentrazione	Si	Si	Misurabile	Metodo del <i>Granularity Adjustment</i> - Herfindahl Circ. 288 Titolo IV Capitolo 14 All. B
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Si	Si	Misurabile	Stima dell'effetto economico di una variazione dei tassi d'interesse +200 b.p. Metodo degli sbilanci per fasce temporali Circ. 288 Titolo IV Capitolo 14 All. C
Liquidità	Si	Si	Valutabile	Sbilancio entrate/uscite per fasce di scadenza Maturity Ladder interna
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Si	No	Misurabile	Leverage Ratio art. 429 Reg. UE 575/2013 CRR
Strategico	Si	Si	Valutabile	Stimato in base ad una metodologia interna
Reputazione	Si	Si	Valutabile	Stimato in base ad una metodologia interna
Paese	No			
Trasferimento	No			
Rischio base	No			
Rischio residuo	No			
Rischio derivante da cartolarizzazioni	No			

Con riferimento a ciascuno dei rischi esaminati nella Mappa dei Rischi vengono indicati la definizione, il grado di rilevanza e, per i soli rischi rilevanti, le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

***iv. Determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i fondi propri di vigilanza***

La Funzione *Risk Management* determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato (previsto dalle Disposizioni di Vigilanza), il quale consiste nel sommare

i requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro al capitale interno quantificato in relazione ai rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Nella determinazione del capitale interno complessivo **prospettico**, con un orizzonte temporale pari ad un anno, la Funzione di Risk Management verifica che gli scenari pianificati dalla Società siano utilizzati per una proiezione attendibile.

La Direzione Centrale Amministrazione e Finanza e la Direzione Monitoring e Pianificazione collaborano con il *Risk Manager* nella riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri. Tale attività di riconciliazione prevede:

- l'individuazione di raccordi tra le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo e quelle che compongono i fondi propri;
- la motivazione dell'utilizzo eventuale, ai fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nel patrimonio di vigilanza.

#### v. **Revisione e autovalutazione del processo**

Il processo ICAAP è soggetto ad un'attenta revisione, almeno annuale, da parte della Funzione *Risk Management*, coadiuvata dalle altre Direzioni interessate e dalla Funzione *Compliance*.

Il **processo di revisione** è finalizzato a identificare i cambiamenti, esogeni e/o interni, che possono avere un impatto sulle metodologie o su altre assunzioni utilizzate per il processo ICAAP. In particolare, nella fase di revisione si possono censire eventuali nuovi fattori di rischio che si sono verificati o possono verificarsi e si possono valutare cambiamenti nelle metodologie di misurazione/valutazione adottate.

La **fase di autovalutazione** si basa sulla *review* del processo consentendo di identificare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere e la pianificazione temporale delle stesse.

La Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Direzione Centrale Amministrazione e Finanza e Direzione Monitoring e Pianificazione unitamente all'Amministratore Delegato, sulla base delle risultanze dell'attività di autovalutazione, definiscono un piano degli interventi volti alla rimozione delle eventuali anomalie riscontrate da proporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Ogni singolo intervento previsto nel piano è concordato con l'unità operativa nella quale la carenza è stata riscontrata.

## 1.2 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b)

La Funzione *Risk Management* non ha responsabilità dirette in aree operative e svolge le proprie attività in modo autonomo e indipendente, senza alcun assoggettamento a vincoli gerarchici rispetto ai settori di attività sottoposti a controllo.

Nell'organigramma aziendale la Funzione *Risk Management* è posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e ha accesso a tutti i dati e le informazioni aziendali necessarie per lo svolgimento delle sue attività.

Alla Funzione *Risk Management* sono assegnati gli obiettivi e le responsabilità di concorrere al processo per l'individuazione dei rischi cui la Società è esposta, di definire le metodologie di misurazione del rischio in collaborazione con le altre Funzioni operative e di controllo, di monitorare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti e approvati dalla Società, di controllare i limiti normativi/regolamentari e quelli operativi eventualmente presenti.

La Funzione *Risk Management* inoltre:

- fornisce informativa agli Organi sociali tramite *reporting* periodico relativamente ai rischi aziendali presenti nella mappa dei rischi;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- analizza i rischi collegati a tutte le operazioni di investimento (*i.e.* acquisto crediti e concessione di finanziamenti) presentate al Consiglio di Amministrazione;
- analizza i rischi legati all'offerta di nuovi prodotti e servizi come quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

## 1.3 Gestione e tassonomia dei rischi

La Società ha adottato delle "Politiche di Gestione dei Rischi Rilevanti" con la finalità, tra l'altro, di garantire che l'assunzione dei rischi nelle diverse tipologie e nel loro complesso avvenga nel rispetto dei requisiti di capitale nonché dei limiti regolamentari e operativi eventualmente definiti dalla Società.

### 1. *Identificazione/individuazione*

La fase di identificazione/individuazione è finalizzata a definire i rischi, dato il modello di *business* prescelto dalla Società, individuare le fonti interne ed esterne (fattori di rischio) da cui originano gli stessi, e le attività di raccolta e classificazione delle informazioni propedeutiche alla definizione di una base informativa completa.

### 2. *Misurazione/valutazione*

La fase di misurazione/valutazione dei rischi comprende tutte quelle attività volte alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale e del capitale interno, attraverso le

metodologie specifiche definite in sede ICAAP e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

3. ***Prove di stress***

Al fine di valutare la vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, la Società definisce la tipologia e metodologia di prove di *stress*, che si sostanziano nel valutare tramite analisi di sensibilità gli effetti sui rischi di eventi specifici. La Funzione *Risk Management*, in conformità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di adeguatezza patrimoniale e di quanto riportato nel Regolamento ICAAP, definisce le metodologie e le modalità di esecuzione delle prove di *stress*.

4. ***Monitoraggio***

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività volte alla raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, al fine di assicurare che i rischi siano correttamente misurati ed efficacemente gestiti. La Funzione *Risk Management* è responsabile del monitoraggio periodico dei requisiti patrimoniali a fronte delle diverse tipologie di rischio, tenuto conto delle metodologie di misurazione adottate.

L'attività di monitoraggio è propedeutica alla definizione delle eventuali azioni da intraprendere al fine di gestire l'esposizione e alla predisposizione del *reporting* da fornire agli Organi aziendali ed alle competenti Direzioni aziendali.

5. ***Prevenzione/mitigazione***

Questa fase individua le misure e i presidi organizzativi che consentono di prevenire o limitare l'assunzione di rischio da parte della Società. Tra le misure e i presidi rientrano il corpo normativo interno costituito dalle *Policy*, i Regolamenti e le Procedure aziendali, i limiti regolamentari e quelli operativi eventualmente definiti, incluse le loro modalità di rilevazione e controllo, il sistema di *reporting* e di *escalation*.

Particolare importanza rivestono la definizione del *budget* e la pianificazione strategica, le quali prevedono che l'assunzione dei rischi programmata sia contenuta nei limiti regolamentari. La Società, nella figura dell'Amministratore Delegato, identifica attraverso le Direzioni preposte le azioni gestionali correttive per minimizzare gli scostamenti tra le esposizioni effettive e quelle desiderate. L'Amministratore Delegato può proporre al Consiglio di Amministrazione la revisione del *budget* e/o del Piano Strategico.

Con riferimento ai limiti operativi il valore deve essere contenuto entro valori soglia cui fare riferimento al fine di limitare l'esposizione ai singoli rischi e orientare le scelte concernenti la gestione dei rischi stessi. In caso di superamento delle soglie si attiva lo specifico flusso informativo.

6. ***Reporting e comunicazione***

Il sistema di *reporting* rappresenta uno strumento di supporto decisionale, finalizzato a fornire

ai diversi attori coinvolti un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo di rischio. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari.

La Funzione *Risk Management* fornisce informativa agli Organi sociali tramite *reporting* periodico relativamente ai rischi aziendali presenti nella mappa dei rischi.

\* \* \*

Con riferimento a ciascuno dei rischi identificati vengono di seguito riassunti la definizione, il grado di rilevanza e, per i soli rischi rilevanti, le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e alle strutture responsabili della gestione.

### **1.3.1. Rischio di Credito e controparte**

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore. È ricompreso il caso di incapacità manifesta del debitore di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Il rischio di controparte rappresenta, invece, il rischio che la controparte di un'operazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa. È un caso particolare del rischio di credito, caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato fra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti.

Inoltre, a differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di credito assunto dalla Società alla data del 31 dicembre 2024 deriva principalmente da:

- crediti NPE (comprensivi di posizioni a sofferenza ed Unlikely to Pay) acquistati per circa il 39%;
- titoli derivanti da cartolarizzazioni costituiti in prevalenza da note c.d. monotranches per circa il 6%;
- fatture da emettere verso SPV per le commissioni a fronte delle attività di subservicing ed attività di Due Diligence per circa il 10%;
- La restante componente dell'attivo patrimoniale è costituito da: Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali (11%), disponibilità liquide (23%) ed altre attività per l'11% circa.

Le restanti esposizioni sono rappresentate principalmente dalle attività materiali e dalle esposizioni verso le banche derivanti dalle giacenze libere in conto corrente.

La Società per il passato e in misura marginale negli ultimi anni ha partecipato ad operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, le cui attività sottostanti sono tipicamente costituite da crediti *non-performing* di natura principalmente *unsecured corporate*, rivestendo – a seconda dell’operazione – il ruolo di cedente, promotore, investitore oltre a quello di *Subservicer*.

Nel corso degli ultimi tre anni, la Società ha partecipato quale *Subservicer* e/o sottoscrittore esclusivamente di cartolarizzazioni c.d. *monotranche*.

La Società ritiene il rischio di credito rilevante e stima il capitale interno a fronte di tale rischio mediante l’applicazione del metodo standardizzato disciplinato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 della Banca d’Italia e successivi aggiornamenti e del Regolamento UE 575/2013 (“CRR”).

Data la rilevanza del rischio di credito la Funzione *Risk Management* monitora costantemente l’andamento del rischio in oggetto e sottopone a valutazione preventiva l’impatto delle nuove operazioni su tale rischio.

Tra gli strumenti di mitigazione del rischio di credito si evidenzia che lo stesso viene assunto e gestito dalla Società in base a procedure interne adeguatamente formalizzate.

### Esposizione al rischio e metodologie di valutazione

Come disciplinato dall’art. 112 CRR, la Società ha analizzato il proprio attivo ripartendolo in classi omogenee. Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio la Società ha applicato a tutte le esposizioni non detratte dai fondi propri fattori di ponderazione del rischio in funzione della classe in cui l’esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, a norma dell’art. 113 CRR.

### Dettaglio classi di esposizioni per tipologia di controparte

CLASSE DI ESPOSIZIONE	ART. CRR	FATTORE DI PONDERAZIONE
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali	114	0%
Esposizioni verso intermediari vigilati	119 – 121	dal 20% al 150%
Esposizioni verso Enti territoriali e crediti per imposte anticipate	48 – 470	50% – 250%
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	122	dal 20% al 150%
Esposizioni sotto forma di quote o azioni di OIC	132, 132bis, 132ter, 132quater	0% – 1.666,67%
Altre esposizioni: (Immobilizzazioni materiali, risconti attivi, cassa)	134	0% – 100%
Esposizioni verso la cartolarizzazione	130	dal 20% al 1.666,67%

Con particolare riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione, ai fini prudenziali queste esposizioni sono trattate secondo quanto previsto dall'art. 244 CRR, così come modificato dal Regolamento Europeo 2017/2401.

Si precisa che la Società non utilizza i *rating* delle agenzie esterne (cd. "ECAI") ai fini della determinazione degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio.

### **1.3.2. Rischio operativo**

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Si tratta di un rischio, connaturato all'esercizio dell'attività della Società, che può insorgere in tutti i processi aziendali. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Dal rischio operativo sono esclusi il rischio strategico e quello di reputazione mentre sono ricompresi:

- il rischio informatico, ossia il rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di non conformità;
- il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il rischio legale;
- il rischio di esternalizzazione con particolare riferimento alle funzioni identificate quali funzioni operative importanti FOI;

il rischio di condotta.

Poiché tale tipologia di rischio può insorgere in tutti i processi aziendali e coinvolge tutte le unità operative, la Società persegue, nell'ambito del proprio disegno di crescita, lo sviluppo delle strutture, dei processi e dei modelli di controllo al fine di garantire un effettivo ed efficiente presidio dei rischi operativi.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori di rischio scatenanti (*risk driver*), può generarsi l'evento pregiudizievole cui è direttamente collegabile una perdita economica attuale o potenziale.

La Società adotta un sistema interno di censimento delle perdite operative ("**Loss Data Collection**") tenendo conto degli standard indicati dalla *European Banking Authority*. Il processo di censimento prevede una prima fase di alimentazione del *database* a cura dei responsabili delle unità operative, una fase intermedia di validazione degli inserimenti svolta dalla Funzione Pianificazione e controllo e, infine, la verifica della correttezza, completezza e coerenza degli eventi di perdita

censiti nel *database* svolta dalla Funzione *Risk Management*, funzione responsabile anche della fase di *reporting* finale.

Alla mitigazione dei rischi operativi contribuisce l'utilizzo da parte della Società di *software* tra loro integrati nonché la gestione complessiva dei rischi IT, la definizione di *Business Continuity Plan* e *Disaster Recovery Plan* e l'adozione di una *Policy* sulla Sicurezza informatica in cui sono meglio disciplinati gli obiettivi di sicurezza informatica ed i processi di gestione degli incidenti e cambiamenti.

La Società ritiene il rischio operativo rilevante e stima il capitale interno a fronte di tale rischio applicando il metodo base “*Basic Indicator Approach*” (“**BIA**”) dove il requisito patrimoniale è calcolato nella misura del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante di cui all'art. 316 CRR.

### 1.3.3. *Rischio di concentrazione*

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La normativa definisce tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

- concentrazione **individuale** (*single-name*): l'esposizione verso una singola controparte o controparti appartenenti al medesimo gruppo non può superare il limite del 25% del capitale ammissibile;<sup>2</sup>
- concentrazione **settoriale**: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- concentrazione **geografica**: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica.

In considerazione della particolare tipologia di esposizioni assunte, la dimensione del rischio di concentrazione considerata rilevante per la Società è quella *single-name*. Infatti, le esposizioni che generano tale rischio sono in massima parte legate a soggetti *in default* che non esercitano alcuna attività d'impresa: pertanto, sia la concentrazione settoriale sia quella geografica non sono considerate determinanti nella generazione di tale rischio.

La Società tiene costantemente monitorate le Grandi Esposizioni, cioè quelle che superano il 10% del livello del capitale ammissibile, come definite dall'art. 392 del CRR, e inoltre, al fine di monitorare l'avvicinamento al limite regolamentare, ha definito nella *Policy* di Gestione dei Rischi

---

<sup>2</sup> Conformemente all'art. 395 CRR Reg. (UE) 575/2013 e Circolare 288 “*Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari*” della Banca d'Italia Titolo IV, Capitolo 12, Sezione II.

rilevanti un limite operativo interno di concentrazione: in caso di superamento di tale limite, vengono attivati opportuni processi di *escalation* attraverso flussi informativi all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda le esposizioni verso enti bancari dotati di *rating investment grade*, la Società ha adottato una “*Politica delle esposizioni creditizie con riferimento al rischio di concentrazione*” che consente, secondo quanto previsto dall'art. 395 CRR, di superare temporaneamente il limite individuale di concentrazione sino al 100% del capitale ammissibile.

Il monitoraggio delle Grandi Esposizioni e della concentrazione avviene attraverso una prima fase automatizzata all'interno del sistema gestionale che prevede l'applicazione del metodo *look-through* alle attività sottostanti le cartolarizzazioni identificate per gruppi e una seconda fase che aggrega all'elaborato della prima fase le esposizioni *on-balance* e *off-balance*.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Funzione *Risk Management* che effettua rilevazioni trimestrali basate sull'aggregazione delle esposizioni in bilancio con quelle derivanti dalle attività sottostanti le cartolarizzazioni. Inoltre, viene valutato l'impatto sul rischio di concentrazione conseguente alla progettata conclusione di nuove operazioni di investimento.

La Società ritiene il rischio di concentrazione rilevante e stima il capitale interno a fronte di tale rischio in base al metodo del *Granularity Adjustment – Herfindahl* previsto dalla Circolare 288, titolo IV cap. 14 allegato B riferito al totale delle esposizioni dirette e indirette, incluse le attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione e le esposizioni *off-balance*. Nel calcolo di tale valore viene presa in considerazione la probabilità minima di *default* pari allo 0,5%.

Il rischio di concentrazione misurato nella sua dimensione geo-settoriale non si ritiene significativamente applicabile alle esposizioni della Società che riguardano prevalentemente NPL.

#### **1.3.4. Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico, sia per gli utili sia per il valore economico, derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili al tasso di interesse, compresi il rischio di gap, il rischio di base e il rischio di opzione.

Secondo la ripartizione operata dalla normativa, la Società appartiene agli intermediari di Classe 3 e, nell'ambito del processo ICAAP, per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ai fini regolamentari si avvale del metodo semplificato di cui all'Allegato C, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare 288 (stima dell'effetto economico di una variazione dei tassi d'interesse +200 *bps*).

Attraverso tale modello si perviene alla stima dell'effetto economico di una variazione dei tassi d'interesse +/- 200 b.p. (variazione del valore economico aziendale  $\Delta EV$ ).

In base a tale normativa per la misurazione del rischio viene calcolato l'“indicatore di rischio” pari al rapporto tra la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce (valute rilevanti e non rilevanti) e il valore dei Fondi Propri.

La Circolare 288 fissa una soglia di attenzione dell'indice di rischio pari al 20%, che rappresenta il limite oltre il quale l'intermediario è tenuto ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

La principale componente di rischio per la Società deriva dalla presenza in bilancio delle note di cartolarizzazione rilevate al costo ammortizzato,<sup>3</sup> allocate nel pertinente scaglione di vita residua previsto in base alla *legal maturity* dell'operazione, che possono determinare la concentrazione di attività in scadenza in alcuni scaglioni e, in mancanza di passività da portare in compensazione, determinano l'insorgenza del rischio.

La Società ritiene il rischio di tasso di interesse rilevante e ritiene opportuna la previsione di capitale interno – a fronte di tale tipologia di rischio – in misura pari a quello risultante dall'applicazione del metodo previsto dalla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

Nella tabella seguente si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2024 considerando lo *shock* pari ad uno spostamento parallelo della curva dei tassi pari a +100 *bps*.

**Misurazione Rischio di tasso d'interesse al 31/12/2024 (metodo semplificato Allegato C, Cap. 14, Titolo IV Circ. 288/2015 – *shock* + 100 *bps*; importi in unità di Euro)**

FASCIA TEMPORALE	ATTIVITÀ	PASSIVITÀ	POSIZIONE COMPENSATA	POSIZIONE PONDERATA
A vista e revoca	4.722.539	5.428	4.717.111	-
fino a 1 mese	52.913	67.043	14.130	6
da oltre 1 mese a 3 mesi	180.125	61.378	118.747	190
da oltre 3 mesi a 6 mesi	8.572.748	135.169	8.437.579	30.375
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	272.442	272.442	1.948
da oltre 1 anno a 2 anni	-	516.197	516.197	7.149
da oltre 2 anni a 3 anni	1.420.351	554.847	865.504	19.431
da oltre 3 anni a 4 anni	-	324.650	324.650	9.967
da oltre 4 anni a 5 anni	-	288.678	288.678	11.129
da oltre 5 anni a 7 anni	-	63.548	63.548	3.225
da oltre 7 anni a 10 anni	1.281.280	-	1.281.280	84.949
da oltre 10 anni a 15 anni	139.554	-	139.554	12.448
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	-

<sup>3</sup> Le note valutate al *fair value* sono normalmente allocate nella fascia temporale da 3 a 6 mesi e, considerando la bassa *duration* dello scaglione, determinano una bassa incidenza sul rischio di tasso.

oltre 20 anni

<hr/>	
Variazione valore economico aziendale = capitale interno	113.970
Fondi propri	12.569.533
Indice di rischio	0,91%
<hr/>	

### 1.3.5. *Rischio di liquidità*

Esprime il rischio che la Società non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio si genera in tutti i processi che determinano flussi di cassa ed è legato a tutta l'operatività aziendale, coinvolgendo tutte le unità operative.

La Società si è dotata di una specifica “*Procedura di gestione della tesoreria*” che costituisce il principale elemento di mitigazione di tale rischio. In tale procedura, nel rispetto del principio di proporzionalità, la Società ha strutturato il presidio del rischio su diversi livelli tra loro complementari:

- presidio della posizione di tesoreria giornaliera;
- definizione degli aggregati di liquidità significativi e presidio della posizione di liquidità nell'orizzonte temporale entro i 3 mesi;
- monitoraggio degli aggregati nel rispetto di un sistema di limiti operativi articolati in soglie di *Early Warning* e soglie di tolleranza;
- monitoraggio della liquidità strutturale sulla base delle proiezioni del Piano Strategico;
- le azioni da intraprendere in caso di “tensioni/crisi di liquidità”, che si sostanziano nella predisposizione e attivazione di un Piano di Liquidità di Emergenza;
- un sistema di *reporting* periodico sul rischio di liquidità a cura della Funzione *Risk Management*.

Tale procedura, inoltre, definisce ruoli e responsabilità delle Funzioni che gestiscono la liquidità.

Fondamento del processo di gestione della liquidità e del controllo del rischio di liquidità è la ricognizione della posizione di tesoreria e dei flussi di cassa futuri che compongono la *Maturity Ladder*, strutturata in modo semplificato aggregando le fasce di scadenza, nel rispetto del principio di proporzionalità e delle esigenze operative della Società.

La Società reputa il rischio di liquidità rilevante.

### **1.3.6. Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Esprime il rischio che il livello delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio siano eccessive rispetto al livello del capitale.

La manifestazione di tale rischio può determinare che l'intermediario diventi vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La presenza di elevati valori di leva finanziaria si associa ad elevati livelli di indebitamento e determina un'amplificazione della sensibilità ad altri rischi collegati quali il rischio di credito, liquidità, tasso d'interesse, strategico.

Il rischio viene misurato trimestralmente in base all'art. 429 CRR attraverso il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria o Leverage Ratio, rapporto tra il capitale di classe 1 e una misura dell'esposizione complessiva dell'ente non ponderata, costituita dal totale delle attività e dalle esposizioni off balance non dedotte dal capitale.

La Funzione *Risk Management* monitora periodicamente il coefficiente di leva finanziaria o *leverage ratio* tra il totale delle attività ed il Capitale di Classe 1.

Il coefficiente di leva finanziaria alla data 31 dicembre 2024 è pari al 61% (rispetto ad un minimo regolamentare del 3%) e sulla base dell'attuale modello di business, non sono previsti significative modifiche del coefficiente. In considerazione di ciò, la Società ritiene il rischio di leva finanziaria eccessiva non rilevante.

### **1.3.7. Rischio strategico**

Il rischio strategico si configura come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

I fattori di rischio possono risiedere nella scarsa accuratezza nella previsione di *Budget* e del Piano Strategico, in cambiamenti del contesto operativo e dell'ambiente/mercato in cui la Società opera.

La responsabilità in merito all'assunzione, gestione e monitoraggio del rischio strategico è attribuita al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato.

Costituisce uno strumento di mitigazione del rischio il monitoraggio della realizzazione del *Budget* annuale – mediante il confronto tra dati consuntivi e dati previsionali – condotto trimestralmente da parte della funzione Pianificazione e controllo e sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione.

La Società considera tale rischio tra quelli rilevanti.

### **1.3.8. Rischio di reputazione**

Esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali i rischi operativi (in particolare il rischio legale, di conformità alle norme, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo) e il rischio strategico. La Società ha considerato rilevanti i potenziali effetti negativi di ricaduta di immagine derivanti da inefficienze nei processi che potrebbero portare a potenziali reclami della clientela, sanzioni amministrative e di vigilanza o altri provvedimenti in grado di ricondurre comunque a danni di immagine che, in casi estremi, potrebbero portare anche alla sostituzione del *subservicer* in caso di insufficiente recupero.

La Società non intrattiene rapporti diretti con clientela al dettaglio né con clientela professionale: sotto tale aspetto il rischio di reputazione appare quindi contenuto e, inoltre, si rappresenta che la Società ad oggi non ha mai ricevuto reclami.

Le azioni volte a minimizzare le cause di rischio di reputazione sono legate al Sistema dei Controlli Interni adottato dalla Società che, come già detto, è articolato su più livelli di controllo a partire dalle singole unità operative. Inoltre, il rischio viene stimato in base agli effetti economici che si verrebbero a produrre in conseguenza di possibili eventi di tipo reputazionale.

La Società considera tale rischio rilevante e crescente nella misura in cui si incrementano le posizioni in gestione da parte della Società relativamente alle attività di *subservicing*.

## **1.4 Sistemi di Governance (art. 435, co. 2)**

La Società ha adottato il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale che prevede la presenza di un organo con funzione di supervisione strategica, di un organo con funzione di gestione e di un organo con funzione di controllo.

Tale scelta è apparsa la più idonea ad assicurare l'efficienza, la correttezza della gestione e l'efficacia dei controlli al fine di garantire la sana e prudente gestione della Società.

Tanto il Consiglio di Amministrazione quanto il Collegio Sindacale sono di nomina assembleare.

Di seguito, si riportano i compiti assegnati agli Organi della Società.

### **1.4.1. Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri, incluso il Presidente, i quali sono eletti dall'assemblea ordinaria dei soci, restano in carica per un periodo non superiore a 3 esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi di legge e sulla base delle previsioni statutarie, svolge, in via esclusiva e non delegabile, la funzione di supervisione strategica.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa che esercita delegando parte delle proprie attribuzioni a suoi componenti, determinandone i poteri e le remunerazioni.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione partecipa alla funzione di gestione unitamente agli Amministratori cui sono assegnate deleghe, secondo le rispettive competenze.

#### **1.4.2. *Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non riveste ruoli esecutivi né svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. Egli ha il compito di promuovere la dialettica interna e il buon funzionamento del sistema di governo societario; è investito, da statuto, della rappresentanza della Società e sovrintende i rapporti con le Autorità di Vigilanza.

#### **1.4.3. *Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo vicario e di supporto al Presidente, contribuendo attivamente alla *governance* dell'intermediario. In caso di assenza o impedimento del Presidente, ne sostituisce le funzioni.

#### **1.4.4. *Amministratore Delegato***

All'Amministratore Delegato spetta la funzione di gestione della Società, da esercitarsi sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione e nei limiti della delega ricevuta. Egli è inoltre investito della rappresentanza sociale in relazione ai poteri delegati.

#### **1.4.5. *Consiglieri indipendenti***

I Consiglieri indipendenti devono vigilare, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale al fine di assicurare che la stessa sia svolta coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Nel Consiglio di Amministrazione è presente n. 1 consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza la cui nomina è conforme ai requisiti previsti dall'art. 26 del vigente statuto sociale.

#### **1.4.6. *Collegio Sindacale***

Il Collegio Sindacale è composto da 5 membri, dei quali 3 effettivi (incluso il Presidente) e 2 supplenti, eletti dall'assemblea ordinaria dei soci. Gli stessi restano in carica per 3 esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzione di controllo; riceve flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo e, nello svolgimento dei propri compiti, può accedere a tutte le informazioni rilevanti, avvalendosi anche dell'ausilio delle funzioni ed unità operative; ha inoltre la responsabilità

di informare l'Autorità di Vigilanza degli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire irregolarità nella gestione o violazione di norme.

I Sindaci devono possedere i requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa.

#### ***1.4.7. Numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione***

Si riportano nella sottostante tabella gli altri incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 2024.

<b>NOMINATIVO</b>	<b>CARICA RICOPERTA NELLA SOCIETÀ</b>	<b>NUMERO CARICHE RICOPERTE IN ALTRE SOCIETÀ</b>
Franco Tutino	Vice-Presidente	-
Michele Zorzi	Amministratore Delegato	1
Matteo Tamburini	Consigliere	11
Marco Trincia	Consigliere	2
Giovanni Camerota	Consigliere Indipendente	1

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa.

#### ***1.4.8. Flusso informativo sui rischi indirizzato all'organo di gestione***

La Società ha strutturato e definito un articolato sistema di flussi informativi formalizzati tra i diversi componenti del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono i destinatari principali di tali flussi provenienti dalle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello.

## **2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

Di seguito le informazioni anagrafiche della Società:

### Informazioni anagrafiche

Denominazione e forma giuridica	J-Invest S.p.A.
N. iscrizione Registro delle Imprese e codice fiscale	06110740963
Sede legale	Via Castiglione 8 – Bologna
Uffici	Via Broletto 16 – Milano
Capitale sociale	Euro 5.000.000 i.v.
Riferimenti telefonici	(+39) 051 5872226
Sito internet	<a href="http://www.j-invest.eu">www.j-invest.eu</a>
Indirizzo PEC	<a href="mailto:j-invest@legalmail.it">j-invest@legalmail.it</a>
N. iscrizione Albo Unico Intermediari ex art. 106 TUB	148

### 3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

Si riporta di seguito la composizione dei Fondi Propri secondo lo schema di cui all'Allegato A – Schemi di bilancio e nota integrativa degli intermediari finanziari – parte D: Altre Informazioni, riportato nelle disposizioni di Banca d'Italia denominate “*Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari?*”.

#### Composizione e quantificazione dei Fondi Propri al 31.12.2024 (in unità di Euro)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.000.000	h)
	Di cui tipo di strumento 1	5.000.000	
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.320.787	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.748.753	
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>15.069.540</b>	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	2.500.000
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		-7
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>		<b>-2.500.007</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>		<b>12.569.533</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		12.569.533
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		0
58	Capitale di classe 2 (T2)		0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		12.569.533
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio		44.321.930
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1		12.569.533
62	Capitale di classe 1		12.569.533
63	Capitale totale		12.569.533
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente		6%
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>		<b>28,360%</b>
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
<i>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</i>			

### 3.1 Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

La riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale viene rappresentata di seguito secondo la metodologia prevista nell'Allegato I del Regolamento di esecuzione (EU) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

**Riconciliazione Stato Patrimoniale al 31.12.2024 (in unità di Euro)**

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		31/12/2024	
<b>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
10	Cassa e disponibilità liquide	4.722.022	
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	8.098.578	
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.263.378	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.285.775	
80	Attività materiali	2.267.564	
90	Attività immateriali	25.095	
100	Attività fiscali	163.299	
120	Altre attività	1.701.328	
	<b>Totale attivo</b>	<b>20.527.039</b>	
<b>Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.289.380	
60	Passività fiscali	333.319	
80	Altre passività	2.474.249	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	360.552	
110	Capitale	5.000.000	1
150	Riserve	8.498.699	3
160	Riserve da valutazione	-	3
		177.913	
170	Utile (Perdita) d'esercizio	1.748.753	EU-5a
	<b>Totale passivo</b>	<b>20.527.039</b>	
<b>Capitale proprio</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.000.000	1
2	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.320.787	3
3	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.748.753	EU-5a
4	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.500.007	28
	<b>Capitale proprio totale</b>	<b>12.569.533</b>	

Come riportato in premessa del presente documento si specifica che la differenza tra il dato del patrimonio netto e il dato dei fondi propri è determinata dalla distribuzione di riserve straordinarie deliberata dall'assemblea dei soci tenutasi il 14 febbraio 2025.

### 3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	J-INVEST S.P.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N.A.
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	
	Trattamento regolamentare	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	<i>Common Equity Tier 1</i>
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	<i>Common Equity Tier 1</i>
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	5
9	Importo nominale dello strumento	5
EU-9a	Prezzo di emissione	N.A.
EU-9b	Prezzo di rimborso	N.A.
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N.A.
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N.A.
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N.A.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N.A.
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N.A.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N.A.
23	Convertibile o non convertibile	N.A.
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N.A.
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N.A.
26	Se convertibile, tasso di conversione	N.A.

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N.A.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N.A.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N.A.
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	N.A.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N.A.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N.A.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N.A.
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N.A.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N.A.
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N.A.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	N.A.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N.A.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N.A.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento ( <i>signposting</i> )	N.A.

#### 4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali relativamente al rischio di credito ed al rischio operativo.

##### Requisiti patrimoniali

CLASSI REGOLAMENTARI	RWA	REQUISITO PATRIMONIALE
Rischio di credito	19.652.529	1.179.152
Rischio operativo	24.669.401	1.479.868
<b>Totale requisiti I pilastro</b>	<b>44.321.930</b>	<b>2.659.020</b>

Di seguito si riporta una tabella con indicazione delle voci di bilancio in unità di Euro da cui è possibile ricondurre le esposizioni, i coefficienti di ponderazione utilizzati e l'attivo ponderato che ne risulta:

CONTROPARTE	VOCI DELL'ATTIVO DI SP	Fattore di Ponderazione	ACTUAL 2024				Requisito Patrimoniale (Capitale Interno)
			ESP. DI VIGILANZA	RWA	% RWA	% RWA su F.P.	
<b>Amm. Centrali</b>			<b>163.543</b>	<b>326.658</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>19.599</b>
10	Cassa e disponibilita' liquide	0%	244	-	0,0%	0,0%	-
100.a	Attività fiscali correnti	0%	32.636	-	0,0%	0,0%	-
100.b	Attività fiscali anticipate	250%	130.663	326.658	1,7%	2,6%	19.599
<b>Enti settore pubblico</b>			<b>1.356.428</b>	<b>1.356.428</b>	<b>6,9%</b>	<b>10,8%</b>	<b>81.386</b>
120	Altre Attività	100%	1.356.428	1.356.428	6,9%	10,8%	81.386
<b>Intermediari vigilati</b>			<b>4.742.778</b>	<b>948.556</b>	<b>4,8%</b>	<b>7,5%</b>	<b>56.913</b>
10	Crediti verso banche	20%	4.721.778	944.356	4,8%	7,5%	56.661
40.a	Crediti verso banche	20%	21.000	4.200	0,0%	0,0%	252
<b>Imprese e altri soggetti</b>			<b>2.167.043</b>	<b>2.172.081</b>	<b>11,1%</b>	<b>17,3%</b>	<b>130.325</b>
40.b	Crediti v/società finanziarie	100%	2.106.558	2.106.558	10,7%	16,8%	126.393
40.c	Crediti v/clientela	100%	18.663	18.663	0,1%	0,1%	1.120
120	Altre Attività	150%	10.076	15.114	0,1%	0,1%	907
120	Altre Attività	100%	31.747	31.747	0,2%	0,3%	1.905
<b>Altre esposizioni</b>			<b>2.595.737</b>	<b>2.595.730</b>	<b>13,2%</b>	<b>20,7%</b>	<b>155.744</b>
80	Attività Materiali	100%	2.267.564	2.267.564	11,5%	18,0%	136.054
90	Attività Immateriali	100%	25.095	25.088	0,1%	0,2%	1.505
120	Altre Attività	100%	303.078	303.078	1,5%	2,4%	18.185
<b>Esposizioni in stato di Default</b>			<b>9.230.295</b>	<b>10.009.638</b>	<b>50,9%</b>	<b>79,6%</b>	<b>600.578</b>
30	Titoli Cartolarizzati Mono-tranche	100%	1.260.537	1.260.537	6,4%	10,0%	75.632
30	Titoli Cartolarizzati Mono-tranche	150%	2.841	4.262	0,0%	0,0%	256
20.a	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	100%	192.717	192.717	1,0%	1,5%	11.563
20.c	Crediti in Sofferenza Acquistati	100%	6.218.356	6.218.356	31,6%	49,5%	373.101
20.c	Crediti in Sofferenza Acquistati	150%	1.555.844	2.333.766	11,9%	18,6%	140.026
<b>Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>			<b>271.216</b>	<b>2.243.439</b>	<b>11,4%</b>	<b>17,8%</b>	<b>134.606</b>
20.c	Titoli Cartolarizzati Junior	1598%	131.662	2.103.885	10,7%	16,7%	126.233
40.b	Titoli Cartolarizzati Senior	100%	139.554	139.554	0,7%	1,1%	8.373
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>			<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
	Impegni	150%	-	-	0,0%	0,0%	-

Totale da ponderare	20.527.039	19.652.529	1.179.152
Fondi Propri	12.569.533		

Le posizioni verso la cartolarizzazione sono costituite da titoli *senior*, *junior cap* e *junior* sottoscritti nell'ambito di cartolarizzazioni di crediti NPL e, inoltre, da crediti verso SPV per le commissioni di *servicing* emesse o da emettere.

#### Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

INDICATORE RILEVANTE	IMPORTO
Indicatore rilevante t	8.461.766
Indicatore rilevante t-1	9.170.380
Indicatore rilevante t-2	11.965.217
Media indicatore rilevante	9.865.787
<b>Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo</b>	<b>1.479.868</b>

Per quanto attiene la valutazione dell'adeguatezza del Fondi Propri la Società non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico e, pertanto, è soggetta al requisito patrimoniale minimo del 6% in base a quanto previsto dalla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I.

Come riportato dalla seguente tabella, i Fondi Propri risultano adeguati essendo sufficienti a coprire adeguatamente tutti i requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza.

#### Coefficienti Patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI E GIUDIZIO DI ADEGIATEZZA	31/12/2024	31/12/2023
<b>Voce</b>	<b>Importi/%</b>	<b>Importi/%</b>
Coefficiente di CET1	28,360%	22,797%
Soglia 4,5%	1.994.487	2.244.928
Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto soglia del 4,5%	10.575.046	9.127.632
<b>Giudizio di adeguatezza CET1</b>	<b>Adeguito</b>	<b>Adeguito</b>
Coefficiente di capitale totale	28,360%	22,797%
Soglia 6%	2.659.316	2.993.237
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto soglia del 6%	9.910.217	8.379.323
<b>Giudizio di adeguatezza dei Fondi Propri</b>	<b>Adeguito</b>	<b>Adeguito</b>

## 5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

### 5.1 Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In data 24 luglio 2014, la European Banking Authority (“EBA”) ha proceduto alla pubblicazione del “*Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures*”: tale documento introduce nuove definizioni in materia di attività deteriorate e di concessioni (*forbearance measures*), per cui tutte le classi di seguito riportate prevedono al loro interno la sottoclasse *forborne*.

Tali definizioni sono state recepite con il 21° aggiornamento – pubblicato il 26 ottobre 2021 – della Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 della Banca d’Italia.

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d’Italia (Circolare n. 217) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- (a) **sofferenze**: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della Banca;
- (b) **inadempienze probabili**: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” la cui classificazione è il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- (c) **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: “esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute”.<sup>4</sup>

Ciascuna delle articolazioni previste per i crediti deteriorati di cui sopra può, inoltre, prevedere l’attributo *forborne non-performing*.

L’attributo di “esposizioni oggetto di concessione” (*forbearance*), trasversale alle posizioni *in bonis* e alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- (a) rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- (b) presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente stia affrontando o sia in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un’esposizione deteriorata, mentre discende da una valutazione *ad hoc* della controparte in caso di crediti *in bonis*.

<sup>4</sup> Cfr. “Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di Pagamento e per gli IMEL”, Circolare n. 215 del 5 agosto 1996, 21° aggiornamento del 26 ottobre 2021.

## 5.2 Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione intermedia, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione ed il valore attuale dei flussi di cassa futuri previsti considerando i tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Per quanto riguarda i titoli cartolarizzati, l'eventuale revisione delle stime di riscossione (nell'ammontare o nell'estensione temporale) viene recepita dalla Società attraverso la rettifica del valore contabile dell'attività per riflettere gli stimati flussi finanziari rideterminati. La Società ridetermina il valore contabile calcolando il valore attuale dei flussi finanziari futuri al tasso di interesse che meglio rappresenta il rischio/rendimento atteso dell'operazione di investimento. La rettifica è rilevata come provento o onere nel Conto Economico. A seguito della revisione periodica del *Business Plan*, laddove i flussi di cassa attesi siano variati rispetto all'originaria previsione, i valori dei titoli devono essere allineati alla nuova previsione.

La revisione delle stime di recupero viene eseguita nel continuo in ragione anche degli incassi effettivi ottenuti.

La valutazione successiva è sempre basata sul *Business Plan* aggiornato della cartolarizzazione.

Il valore di iscrizione in bilancio corrisponde alla quota-parte dei titoli posseduti applicata ai flussi attesi attualizzati.

Laddove, invece, la Società dovesse cedere successivamente una parte dei titoli, il *fair value* già calcolato viene liberato per la quota-parte dei titoli venduti e il calcolo del *fair value* procede sulla sola parte dei titoli ancora posseduti.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

PORTAFOGLI/ QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					2.285.775	2.285.775
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.263.378	1.263.378
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.124.200	1.650.000			131.662	7.905.861
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>31/12/2024</b>	<b>6.124.200</b>	<b>1.650.000</b>			<b>3.680.814</b>	<b>11.455.014</b>
<b>31/12/2023</b>	<b>4.829.076</b>				<b>10.320.610</b>	<b>15.149.686</b>

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/ QUALITÀ	DETERIORATE				NON DETERIORATE				TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					2.285.775		2.285.775		2.285.775
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.263.378		1.263.378		1.263.378
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>									
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	7.774.200		7.774.200		131.662		131.662		7.905.861
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
<b>31/12/2024</b>	<b>7.774.200</b>		<b>7.774.200</b>		<b>3.680.814</b>		<b>3.680.814</b>		<b>11.455.014</b>
<b>31/12/2023</b>	<b>4.829.076</b>		<b>4.829.076</b>		<b>10.320.610</b>		<b>10.320.610</b>		<b>15.149.686</b>

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni per settore di attività economica e per area geografica della controparte. I valori complessivi (Euro 16.176.791) differiscono da quelli riportati nelle precedenti tabelle riferite al portafoglio di appartenenza (Euro 11.455.014) perché viene inserita anche l'esposizione verso la controparte "banche".

**Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori Bilancio per settore di attività economica della controparte**

ESPOSIZIONI	SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA CONTROPARTE						RETTIFICHE DI VALORE	TOTALE
	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	BANCHE	ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	SOCIETÀ NON FINANZIARIE	FAMIGLIE	SOCIETÀ ESTERE		
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				5.324.929	799.270			6.124.199
b) Inadempienze probabili			1.650.000					1.650.000
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate								-
e) Altre esposizioni non deteriorate		4.721.778	3.662.151	18.663				8.402.592
<b>TOTALE A</b>	-	<b>4.721.778</b>	<b>5.312.151</b>	<b>5.343.592</b>	<b>799.270</b>	-	-	<b>16.176.791</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate								-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>4.721.778</b>	<b>5.312.151</b>	<b>5.343.592</b>	<b>799.270</b>	-	-	<b>16.176.791</b>

**Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori Bilancio per area geografica della controparte**

ESPOSIZIONI	AREA GEOGRAFICA CONTROPARTE					TOTALE
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	RESTO DEL MONDO	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>						
a) Sofferenze	1.385.732	914.826	1.606.764	2.216.877	-	6.124.199
b) Inadempienze probabili	1.650.000					1.650.000
c) Esposizioni scadute deteriorate						-
d) Esposizioni scadute non deteriorate						-
e) Altre esposizioni non deteriorate	8.379.874	292	22.041	385		8.402.592
<b>TOTALE A</b>	<b>11.415.606</b>	<b>915.118</b>	<b>1.628.805</b>	<b>2.217.262</b>	-	<b>16.176.791</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>						
a) Deteriorate						-
b) Non deteriorate						-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A+B</b>	<b>11.415.606</b>	<b>915.118</b>	<b>1.628.805</b>	<b>2.217.262</b>	-	<b>16.176.791</b>

## 6. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Al 31 dicembre 2024 nessuna attività risulta impegnata.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e quelli disponibili; tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a *collateral* e riutilizzabili. Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico e ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Società e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta della Società in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

### Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Voce dell'Attivo	Impegnate Valore Bilancio	Non Impegnate Valore Bilancio	Totale
1. Cassa e disponibilità liquide	-	4.722.022	4.722.022
2. Titoli di debito	-	1.534.594	1.534.594
3. Titoli di capitale	-	-	-
4. Finanziamenti	-	8.006.580	8.006.580
5. Altre attività finanziarie	-	2.106.558	2.106.558
6. Attività non finanziarie	-	4.157.285	4.157.285
<b>Totale</b>	-	<b>20.527.039</b>	<b>20.527.039</b>

## 7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società utilizza l'approccio base *Basic Indicator Approach*. Nell'ambito di detto metodo il requisito patrimoniale è calcolato nella misura del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante di cui all'art. 316 CRR.

Per quanto riguarda altri aspetti inerenti al rischio operativo si rimanda alla descrizione del rischio, alla struttura del SCI e alla tabella con il calcolo dei requisiti riportate nei capitoli precedenti.

## 8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione si rimanda alle descrizioni del rischio, e alla tabella con il calcolo dei requisiti riportate nei capitoli precedenti.

## 9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/1999, la Società ha preso parte, nel corso dell'esercizio 2023, ad una nuova operazione ricoprendo il ruolo di *subservicer* ed inoltre è stata coinvolta come attore *originator* nell'operazione.

### 9.1 Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Società risulta cedente sono effettuate nell'ottica di un'ottimizzazione della struttura *Asset Liability Management* e di diversificazione delle fonti di finanziamento mentre l'eventuale partecipazione in qualità di investitore ad operazioni di cartolarizzazione aventi come sponsor terze controparti viene effettuato a scopo di investimento.

La Società è in grado di presidiare i rischi connessi con gli investimenti nelle cartolarizzazioni anche grazie al monitoraggio svolto dalle proprie funzioni operative (in particolare dalle funzioni Investimenti, Gestione Crediti e Pianificazione e controllo) e da quelle di controllo (in particolare dalla funzione *Risk Management*).

In considerazione dei rischi connessi con tali investimenti e dei presidi adottati, non si è reso necessario adottare specifiche politiche di copertura atte a mitigare tali rischi.

I risultati economici connessi con le operazioni in essere si confermano nel complesso sostanzialmente positivi.

Le note emesse nelle operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Società ha investito non sono dotate di *rating* da parte di agenzie ECAI.

Come già precedentemente riportato nella parte relativa al rischio di credito e controparte la Società, con particolare riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione, applica i coefficienti di ponderazione previsti dal Reg. (UE) 2017/2401.

### 9.2 Informazioni di natura quantitativa

La Società, al 31 dicembre 2024, partecipa come investitore a n.5 operazioni di cartolarizzazione. Si segnala che la Società per tali operazioni svolge anche il ruolo di *subservicer*.

Di seguito vengono presentati i dettagli relativi alle attività cartolarizzate suddivisi per operazione limitando il valore, se superiore, all'importo delle note emesse per ogni rango.

	NPL Securitisation Europe SPV Sd			NPL Securitisation Italy SPV Sd	Special opportunities
	Serie 3/2018	Serie 4/2018	Serie 1/2019	Serie 1/2022	Serie 1/2023
Tipologia di cartolarizzazione	Tradizionale	Tradizionale	Tradizionale	Tradizionale	Tradizionale
Tipologia di strumenti finanziari detenuti	Junior	Junior	Senior, Junior cap e Junior	Monotranches	Monotranches
Tipologia delle attività cartolarizzate	Finanziamenti	Finanziamenti	Finanziamenti	Finanziamenti	Finanziamenti
Qualità delle attività cartolarizzate	Sofferenze	Sofferenze	Sofferenze	Sofferenze	Sofferenze
Ammontare delle attività cartolarizzate sottostanti i titoli senior emessi	8.930.757	9.644.728	3.603.667		
Ammontare delle attività cartolarizzate sottostanti i titoli junior cap emessi	1.031.000	1.031.000	2.250.000		
Ammontare delle attività cartolarizzate sottostanti i titoli junior emessi	-	-	-		
Ammontare delle attività cartolarizzate sottostanti i titoli monotranches emessi				17.173.401	495.152

Per quanto attiene ai fattori di ponderazione utilizzati dalla Società per la determinazione delle RWA si rimanda alla tabella riportata al capitolo 4.

Per le operazioni di cartolarizzazione in cui la Società ha assunto il ruolo di *sponsor* sono state utilizzate società di cartolarizzazione appositamente costituite ai sensi della legge 130/99.

La Società non ha fornito supporto ai sensi dell'articolo 248 §1 CRR.

## 10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Il Consiglio di Amministrazione della Società definisce le politiche di remunerazione e incentivazione applicabili a tutto il personale dipendente.

Le politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di *business* della società e coerenza con una prudente gestione del rischio;
- sostenibilità economica e finanziaria del sistema di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico della Società, sia nel breve sia nel medio-lungo termine;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle *performance* di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- corretto bilanciamento tra componenti fisse e variabili;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamenti applicabili alla Società.

## 10.1 Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale

La remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione è composta da una componente fissa stabilita dall'assemblea dei soci e da un ammontare complessivo annuo, sempre fisso, ripartito dal Consiglio stesso, nel rispetto dell'art. 2389, comma 3, Codice civile tra gli Amministratori investiti di particolari cariche.

Le politiche di remunerazione e incentivazione deliberate dal Consiglio di Amministrazione prevedono, altresì, che l'eventuale remunerazione variabile dell'Amministratore Delegato e di eventuali Consiglieri con delega sia determinata dal Consiglio di Amministrazione.

Nel 2024, così come nel passato, nessuna remunerazione variabile è stata riconosciuta ai membri del Consiglio di Amministrazione è stata invece riconosciuta una remunerazione *una tantum* in relazione a specifiche cariche ricoperte o funzioni svolte.

La remunerazione del Collegio Sindacale è fissa ed è determinata dall'assemblea dei soci.

La tabella riporta l'ammontare dei compensi spettanti per l'anno 2024 ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale:

ORGANO SOCIALE	REMUNERAZIONE FISSA <sup>5</sup>	REMUNERAZIONE UNA TANTUM	REMUNERAZIONE TOTALE
Consiglio di Amministrazione	€ 365.000	€ 175.000	€ 540.000
Collegio Sindacale	€ 70.000	–	€ 70.000

La remunerazione fissa del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberata dall'Assemblea dei soci in occasione della nomina di ciascun componente, è così composta:

- € 105.000 ripartiti tra i Consiglieri direttamente dall'Assemblea dei soci;
- € 260.000 ripartito dal Consiglio di Amministrazione a favore dei suoi membri investiti di particolari cariche/funzioni;
- € 70.000 per il Collegio Sindacale.

## 10.2 Remunerazione del personale dipendente

Al personale dipendente della Società viene corrisposta una retribuzione fissa determinata dal contratto collettivo nazionale del lavoro (CCNL) del “commercio, terziario, distribuzione e servizi” e da ulteriori fattori quali: esperienza lavorativa pregressa, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Sulla base delle vigenti politiche di remunerazione e incentivazione, al personale dipendente può essere riconosciuta una remunerazione variabile esclusivamente al verificarsi del superamento di

<sup>5</sup> L'importo è da considerarsi lordo annuo *pro-rata temporis*. Allo stesso vanno aggiunti gli oneri accessori (*i.e.* contributi, IVA) oltre alle spese sostenute e debitamente documentate in ragioni del proprio ufficio.

determinati parametri cancello e, in ogni caso, al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità della Società.

Il rapporto tra l'eventuale componente variabile e la componente fissa della remunerazione non può essere superiore a 1:2, salvo specifica deroga da parte del Consiglio di Amministrazione, ad esempio nei casi di *overperformance* correlabile ai risultati aziendali ed individuali conseguiti nel periodo di riferimento, acquisito il parere favorevole del Collegio Sindacale.

La valutazione delle *performance* del dipendente tiene quindi conto di aspetti sia qualitativi sia quantitativi.

Non è stata prevista alcuna remunerazione variabile a favore del personale dipendente per l'esercizio 2024.

Ai Responsabili delle Funzioni di controllo esternalizzate è riconosciuto un compenso fisso commisurato all'incarico assunto in linea con la qualità dell'apporto professionale e le prassi del settore di riferimento.

## **11. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)**

Per quanto riguarda la leva finanziaria si rimanda alle descrizioni del rischio e alle informazioni quantitative riportate nei capitoli precedenti.

## **12. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)**

La Società non fa uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

## **13. DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 435 COMMA 1, LETTERE E) ED F) DELLA CRR**

Il Presidente a nome del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio posti in essere da J-Invest S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al pubblico – Pillar III al 31 dicembre 2023", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;

nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo della Società e che gli stessi sono coerenti e raccordati.